

Il Rettore Profumo: «Con questo strumento per investire nelle nuove idee, e per sostenerle, si completa la strategia dell'Ateneo»

Undici fondi per lo sviluppo delle imprese

Al Politecnico nasce il Polo del Venture Capital italiano: un miliardo di euro per far crescere le aziende

MARCO TRAVERSO

Un'altra «chicca» per la Torino che investe nel futuro e che si sta creando una nuova pelle, alternativa a quella della one company town. E come tutte le innovazioni non poteva non nascere in quel terreno fertile di coltura che è il Politecnico. Specialmente da ieri è operativo il Polo del Venture Capital Italiano. Il Polo del Venture Capital raggruppa undici fondi che coprono tutti i segmenti del venture capital (dall'Angel Investing al late stage) e rappresentano complessivamente risorse finanziarie gestite per circa un miliardo di euro. Possono pertanto contribuire ai più ambiziosi progetti di crescita delle imprese più promettenti a vari stadi di sviluppo, dallo stadio precompetitivo all'affermazione sui mercati internazionali.

Nato sotto la regia di Torino Wireless e con la collaborazione del Politecnico di Torino, il Polo è costituito da sei fondi italiani (Piemontech, Innogest Capital, Club degli Investitori, Strategia Italia, Eporgen Venture, Principia Fund) e da cinque fondi internazionali (TLcom Capital, Doughty Hanson & Co Technology Limited, Intel Capital, 360 Capital Partner, Jupiter Venture).

Il progetto si ispira ad alcune esperienze americane, come quella di Austin (Texas), in cui, allo stesso piano del 6300 Bridgepoint Parkway, hanno sede alcuni fondi tra i più attivi e di maggiore reputazione in quell'area. Ogni fondo agisce autonoma-

mente. La vicinanza, tuttavia, permette di confrontarsi agilmente e di accelerare le operazioni di coinvestimento. Tale indirizzo è diventato un punto di riferimento per gli imprenditori del Mid-West. La nascita di un Polo del Venture Capital è favorita dalla caratteristica cooperativa degli operatori del Venture Capital, spesso più interessati a coinvestire che a competere su singole opportunità. Inoltre, nel contesto italiano attuale, in cui venture capital e crescita di imprese innovative sono fenomeni da sviluppare, far sistema attraverso un Polo è premiante rispetto a dinamiche concorrenziali tra gli operatori del venture.

Scegliendo la Cittadella Politecnica, come sede operativa del Polo, e precisamente negli spazi dell'incubatore I3P, la nuova struttura, pur avendo un ambito operativo nazionale, sarà vicina alle idee, ai progetti e soprattutto all'intraprendenza tecnologica e imprenditoriale che la città di Torino ha saputo esprimere negli ultimi anni, introducendo un nuovo importante stimolo nei confronti delle imprese. La Cittadella è infatti il nuovo Campus aperto del Politecnico di Torino, dove si sta affermando un modello di sviluppo locale basato sulla partnership di ricerca e formazione tra il Politecnico di Torino e le aziende innovative, che dalla vicinanza, anche fisica, con l'Università, e ora anche con il Polo del Venture Capital, possono trarre nuove opportunità di crescita.

«È ormai noto come il Politecnico di Torino - spiega il Rettore Francesco Profumo - punti a essere parte sempre più attiva nel processo sviluppo del sistema locale e a diventare un punto di riferimento forte per la promozione del trasferimento tecnologico e della conoscenza, dell'innovazione e dei servizi al territorio, che si aggiungono alle missioni tradizionali dell'Università di formazione e ricerca. Il Polo del Venture Capital, all'interno della Cittadella, rientra in questo quadro e rappresenta la "quinta gamba" su cui l'Ateneo può contare per mettere a disposizione del territorio le proprie competenze. La presenza nella Cittadella di un Polo Venture Capital, che possa sostenere e investire in "nuove idee", completa la strategia». Positivo anche il commento Vincenzo Pozzolo, presidente di I3P, l'Incubatore di Imprese Innovative del Poli: «La filiera della creazione d'impresе innovative che vede l'azione sinergica degli incubatori universitari, degli Enti locali e di Torino Wireless si completa perfettamente con la presenza del Polo del Venture capital, una realtà che può portare il contributo fondamentale del cosiddetto smart money, cioè degli investimenti uniti alla capacità di giudicare la qualità delle proposte e fornire supporti di management alle imprese». «Per rendere più rapidi i processi decisionali - ha precisato Claudio Giuliano del Polo del Venture Capital - i fondi si scambieranno costantemente informazioni sulle operazioni esaminate e le relative valutazioni sulle performance potenziali. Inoltre, il Polo promuoverà un programma congiunto di "Entrepreneur in Residence" che avvicinerà senior manager con spirito imprenditoriale a opportunità imprenditoriale, e viceversa, permetterà a iniziative embrionali di

partire con una squadra gestionale di primissimo livello». Con l'avvio del Polo, gli imprenditori italiani hanno un indirizzo a cui far riferimento. Dopo un periodo di sostanziale assenza di Venture Capital in Italia, il Polo vuole dare il segnale che il Venture Capital è presente e cerca attivamente opportunità di investimento.

«Il coordinamento tra formazione, ricerca e impresa non può che essere un valore aggiunto per la nostra regione - ha aggiunto Mario Calderini, presidente di Finpiemonte - in linea con l'attuale politica regionale sull'innovazione e la ricerca. Sono molto contento anche per il coinvolgimento dei fondi esteri: ciò dimostra che a livello internazionale si crede nel Piemonte come luogo di ricerca e innovazione tecnologica. Mi auguro che si realizzi presto un sistema di formazione integrata tra accademia e sistema finanziario».

Mario Calderini (Finpiemonte): «Il coordinamento tra formazione, ricerca e sviluppo non può che essere un valore aggiunto per la nostra regione»

